

**martedì 2 febbraio 2010 alle 16.57**

Benvenuti a nome del Gruppo Scuola Media della Alliance Française di Potenza. Abbiamo pensato di allestire uno spazio che potesse dare voce alle considerazioni di ogni visitatore di questa pagina tematica, soprattutto a quelle dei molti insegnanti della Seconda Lingua che lavorano nella Scuola, sia nella Secondaria di Primo Grado che in quella Superiore o in Università, che si sentono negli ultimi tempi particolarmente sotto pressione, quasi "minacciati" di sopravvivenza.

Il Francese in pochi decenni è passato da una situazione di Prima lingua straniera di insegnamento nella scuola italiana, a materia che deve "giustificare" la sua stessa presenza nel monte ore scolastico. Se si pensa alla sola Scuola Secondaria di Primo Grado, anche nelle scuole dove esiste ed è attivata una cattedra di Francese, si ha bisogno di ben 9 classi, cioè di oltre 200 alunni seguiti da un solo docente, per coprire la disciplina. A fronte di ciò, spesso si lavora per l'esame di licenza media con le stesse modalità e programmi della Prima Lingua, che ha tre ore settimanali. Sicuramente la preminenza dello studio della lingua Inglese è legittima nella scuola di oggi. Ma non fino al punto da negare il valore formativo della Seconda Lingua straniera, che è importantissimo per la definizione e la formazione del futuro Cittadino Europeo; per la stessa idea di Europa. Non si tratta qui soltanto di difendere dei posti di lavoro e di stare vicini a dei colleghi che hanno scelto, nei loro studi e nella loro formazione da insegnanti, il Francese. C'è l'enorme problema, sottovalutato o non considerato per nulla dalle direttive di indirizzo ministeriali della valenza formativa del multilinguismo per l'Europa. I giovani europei parlano l'inglese, ma anche la seconda lingua. Qui in Italia si sta scegliendo di sacrificare la seconda lingua per la politica di risparmio nella scuola. E si delega ogni responsabilità alla "scelta dei genitori": una scelta che non solo diminuisce le spese scolastiche, ma che è orientata dalla informazione e che svilisce professionalmente gli Insegnanti della Seconda Lingua.

Noi vogliamo anzitutto lavorare, in Basilicata, affinché si consolidi una sensibilità, degli alunni, delle famiglie, delle scuole, della società civile, verso il Francese e verso la Seconda Lingua come importante disciplina di formazione per il Cittadino Europeo.



**Gruppo di Lavoro Scuola Media Alliance Française di Potenza**



**domenica 21 febbraio 2010 alle 16.40**

L'attuale riforma della Scuola avviata dal Ministro Gelmini ha avuto come primo effetto quello di ridurre i costi nella scuola pubblica, sulla pelle di migliaia di lavoratori, soprattutto precari (alcuni dei quali si aspettavano che i conti dello Stato, per una volta, fossero risanati a partire dalle spese della politica, e non ancora dalla pecora scuola. Personalmente, da precario della scuola e dell'Università, costretto a pubblicare il mio curriculum vitae per "la trasparenza", non trovo anzitutto giusto che il Ministro non divulghi anche il suo Curriculum – dove ha studiato la Gelmini? Quanto ha preso alla maturità? E all'Università? Com'era il suo rapporto con la Seconda lingua? Ecc... sono curiosità che da alcuni mesi mi rodono il fegato. Allo stesso modo, non trovo giusto che Lei abbia già maturato i requisiti pensionistici come Parlamentare mentre io devo accendere anche il "fondo Espero", per pagare la sua pensione e la mia integrazione. Mi offro di "restare anch'io a lavorare invece di andare in viaggio di nozze" se mi danno la pensione dopo 5 anni di attività, caro Presidente Berlusconi, anche solo a me, poi in famiglia si vede...).

Nella mia regione, la Basilicata, solo l'anno scorso si assegnavano ancora decine di posti, cattedre e spezzoni orario, in occasione delle Convocazioni di inizio anno fatte dai Provveditorati provinciali. Lo scorso anno la situazione è precipitata nel dramma:

pochissimi posti, con colleghi e colleghe che sono andati via raggiungendo incinte o con i bambini piccoli le altre province d'Italia; con i colleghi primi in ogni graduatoria Convocati e costretti a scegliere degli spezzoni "scomodi", con il dubbio di sacrificarsi (dopo anni di precariato) per altri più fortunati, che in seconda convocazione avrebbero avuto posti migliori (da non convocato, io ho assistito a Potenza, all'inizio dello scorso Settembre, a convocazioni con l'intervento delle Forze di Polizia; a Matera, usciva sul giornale, il giorno stesso della Convocazione, un articolo a firma di importanti personaggi della opposizione politica lucana, in cui si paventavano i brogli delle Assegnazioni – per esperienza maturata, devo dire che Potenza è meglio di Matera). In parte le cose sono andate proprio così (spezzoni migliori sono usciti dopo, come per magia!); ma in generale non ci sono state per nulla altre convocazioni e tanti sono rimasti a casa. È venuto poi una specie di accordo a "salvare" i precari della scuola in difficoltà: chi aveva i requisiti (lavoro negli ultimi due anni) poteva rimanere a disposizione a casa, con l'80% dello stipendio dell'anno precedente (cioè quello che già dava l'INPS come "contributo di Disoccupazione") e con i 12 punti di servizio assicurati. Certamente chi non ha avuto incarichi o supplenze può respirare, ma chi si trovava nelle posizioni utili in Graduatoria è stato beffato, perché costretto ad accettare spezzoni di 4 ore, di 6 ore, con uno stipendio senz'altro inferiore all'80% dell'anno precedente (quando magari si aveva la cattedra intera!), e con in più le spese (viaggio ecc...). L'ennesima ingiustizia di un settore lavorativo regolato dalle ingiustizie, dal capriccio di ogni nuovo Governo, dalla discrezione di uffici provinciali che spesso fanno favoritismi o sono costretti a fare favoritismi.

Io lavoro nel mondo della scuola da pochi anni, ma non credo ci sia un altro comparto lavorativo dove i lavoratori siano trattati con minore considerazione di quello del mondo scolastico italiano (come gli altri statali siamo "fannulloni"; inoltre, abbiamo tante vacanze – ma nessuno parla della "responsabilità civile e penale" per la custodia in classe dei minori, cosa che altre categorie di statali non hanno di certo; nessuno parla del lavoro a casa, mentre altri statali, finito l'orario di ufficio possono andare tranquillamente a pescare; nessuno parla dell'impossibilità di chiedere ferie, se non per motivi di salute o gravi motivi di famiglia, mentre gli altri statali possono chiedere un giorno di ferie anche per andare con l'amante...)

Il reclutamento dei Professori, con le cosiddette Graduatorie e con dei Concorsi ultra decennali, è una VERGOGNA del sistema italiano, difesa dai Sindacati (che parlano ancora di "immissioni graduali nel mondo della Scuola utili alla professionalizzazione"), perché con questo sistema ibrido e poco chiaro hanno maggiori "contatti" con i lavoratori. Il sistema di valutazione del lavoro dei Professori, in base all'età di "resistenza" nel mondo della scuola, cioè all'anzianità, e in base alle valutazioni dei soli Dirigenti Scolastici che appongono la dicitura "Senza demerito", è un'ALTRA VERGOGNA del sistema italiano. Per non parlare della annosa questione degli Stipendi, che solo in Grecia forse sono inferiori ai nostri (1650 euro è lo stipendio iniziale di un professore francese della scuola media).

Tutto ciò è possibile, secondo me, soprattutto a causa dell'atavismo, del sonno, che caratterizza la specifica categoria di lavoratori. È vero che noi non possiamo fare sciopero, per garantire il diritto allo studio degli Alunni; ma quando si fa una manifestazione, i Professori in genere non ci sono.

Se veniamo alla questione della Seconda lingua nella Scuola media, io posso dire che già dall'anno scorso, alcune persone più attente alla lettura delle direttive ministeriali, magari solo perché abbonati a riviste di settore come "Scuola e Didattica", avevano preannunciato la crisi che poi puntualmente si è verificata. Tra l'indifferenza delle Colleghe e dei Colleghi, che si sono ritrovati a Settembre senza lavoro "cadendo dalle nuvole". Oggi, la situazione che si viene a prospettare è la seguente: sia i Provveditorati che il Ministero devono garantire i ruoli della Seconda lingua (in un modo o nell'altro). Si sono perse delle Cattedre di Seconda lingua, ma con parsimonia. Se ne perderanno altre, man mano che i colleghi di ruolo accedono alla pensione. I Professori precari non sono presi in NESSUNA considerazione (pare ci siano dei posti nei musei, per i più

anziani (che con tutti i requisiti non hanno avuto la fortuna di prendere il treno del Concorso giusto) e dei posti speciali, solo al femminile, tra le professoresse di Carlo Conti: naturalmente, per queste ultime, oltre all'abilitazione bisogna avere il fisico). CHE COSA POSSIAMO FARE? Se si fa una graduatoria unica per le Lingue straniere, se si va verso la priorità all'insegnamento dell'Inglese vogliamo almeno unirci e fare una proposta unica al Ministero affinché il punteggio di tanti anni di lavoro non sia DIMEZZATO per il passaggio alla graduatoria di Inglese? Vogliamo dirlo ai nostri Sindacalisti? Dire che ci siamo anche noi "di francese", che abbiamo studiato per la laurea come gli altri, che abbiamo anni di supplenze sul "francese" e ora lo tolgono, che abbiamo pagato diverse migliaia di euro e speso tre anni della nostra vita per fare la SSIS (io l'ho fatta a MACCHIA di FERRANDINA! Zona industriale desertica della val Basento, per tre anni!) e ora siamo considerati lavoratori di serie B...



**Giuseppe Martoccia**



Castelmezzano (PZ) *Italia*



**martedì 2 marzo 2010 alle 10.45**

Come si può parlare di una scuola di qualità se si decide di impoverirla, eliminando lo studio di una seconda lingua straniera comunitaria? Se apparteniamo all'Europa è giusto conoscere più lingue parlate nel nostro continente, anche perchè gli altri Paesi lo fanno. E poi l'apprendimento delle lingue straniere stimola la riflessione ed inculca il senso del rispetto delle altre culture ... ed oggi c'è n'è bisogno!



**Angela Sasso**



Scuola Secondaria 1° grado Irsina (MT) *Italia*

**domenica 7 marzo 2010 alle 19.38**

Nel nostro presente sempre più multiculturale e multietnico lo studio della seconda Lingua comunitaria, sancito dalle direttive europee, è fondamentale non solo per la formazione culturale e didattica del futuro cittadino, ma anche per la sempre più fondamentale necessità di convivere, da vicino, con altre culture. Ritengo inopportuno il velato ostracismo contro la seconda Lingua comunitaria in tutti gli ordini della scuola italiana.



**Rosaria Maggio**



Scuola Secondaria 1° grado Irsina (MT)

**domenica 7 marzo 2010 alle 19.51**

La decisione di sopprimere lo studio della seconda Lingua comunitaria nella Scuola Secondaria di 1° grado non è solo sbagliata dal punto di vista formativo ed educativo per le nuove generazioni, ma è anche un tradimento da parte dello Stato italiano verso i tanti docenti non strutturati che per anni hanno lavorato con passione e sacrificio.



**Maria Carmela Castellucci**



Vaglio (PZ) *Italia*

**mercoledì 10 marzo 2010 alle 12.46**

Da studente e in primo luogo amante della lingua francese non posso che non essere totalmente in disaccordo con le attuali direttive che si sta cercando di concretizzare. A mio modesto modo di vedere e osservare le cose, soprattutto con gli occhi del giovane studente, la politica non è il motore primo che vuole compiere questo Scempio Storico e intollerabile. Dietro alla politica e alle sue scelte c'è una società che è lo specchio del tempo in cui si vive e il tempo nel quale viviamo è fatto di standardizzazione e semplificazione della cultura, dei progetti, dei sogni. Ciò va a discapito della multiculturalità e va a discapito, se si considera il senso pratico, dei singoli, di coloro che vogliono oltrepassare "le colonne d'Ercole" e non si accontentano di ciò che preferisce la maggioranza. Io sono con voi, j'aime la culture, j'aime le français!



**francesco di giorgio**

**domenica 14 marzo 2010 alle 21.47**

Aderisco all'invito di Alliance Française di alimentare un dibattito sulla scuola italiana. Con le "riforme" attuate dal centro-destra il paese è scivolato in un vicolo cieco che ci allontana dall'Europa e relega il sud sempre più all'angolo, senza possibilità di esercitare scelte e legarsi alle opportunità di sviluppo nazionale.

Come studente Unibas contribuisco a frenare, insieme ad altri colleghi studenti, quella lucida follia che la deriva autoritaria e anticulturale sta imponendo al Paese, sbugiardando quella retorica populista che con la scusa di moralizzare le spese e di lottare contro i "baroni", in realtà demolisce i presidi culturali costruiti con anni di sacrifici dopo decenni di lotte e sogni...

La volontà di cancellare il corso di laurea in Lingue e culture moderne all'Unibas è uno di questi disegni che renderanno ancora più fragili i nostri legami con l'Europa e lasceranno il nostro popolo più povero di chances formative.

Spero che il dibattito sulla scuola e la pubblica istruzione possa uscire dai circoli ristretti o dalle mere rivendicazioni sindacali e diffondersi nelle classi tra i ragazzi, nelle associazioni, nelle piazze e nelle nostre famiglie.

Il tentativo di AF con l'apertura di questo spazio democratico va proprio in questa direzione.

La scuola è il futuro del paese, dobbiamo difenderla insieme.

I ragazzi della scuola di Barbiana, quelli cacciati dalle scuole ancora intrise di fascismo e classismo avevano ben scritto sul muro della loro classe di montagna: **I care**, mi sta a cuore, ci tengo, ovvero l'esatto contrario del me ne frego di trista memoria.

**I care!**



**Lello Romano**



Melfi Italia

